

La favola del figlio cambiato – Personaggi, Quadro primo

scritto da Pirandelloweb.com

[Premessa](#)

[Personaggi, Quadro Primo](#)

[Quadro Secondo](#)

[Quadro Terzo](#)

[Quadro Quarto](#)

[Quadro Quinto](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)



Libera Accademia del Teatro – Compagnia degli Ostinati, *La favola del figlio cambiato*, 2012. Immagine dal Web.

Personaggi

La madre

L'uomo saputo

Vanna Scoma

Il figlio di re

Il principe

La sciantosa

L'avventore

La padrona del caffè

Tre squaldrinelle

Due ministri

Il maggiordomo

Il podesta'

Coro di monelli, marinaretti, donne, folla.

1934

La favola del figlio cambiato **Musica di Gian Francesco Malipiero** **Quadro Primo**

Si apre il sipario. Si vede una gran tenda nera, di là dalla quale è la vita, che la Madre, cieca nel suo dolore, non può più vedere. La tenda si potrà aprire nel mezzo e facilmente tirare quando occorrerà, ai luoghi indicati, per mostrare le scene e parti di esse, già preparate dietro, ciascuna con le luci particolari. Ora, sul fondo nero di questa grande tenda, lei sola, la Madre, che vi sta davanti, Piccola e sperduta, sarà illuminata dall'alto, da un lume quasi spettrale.

Dopo un momento di pausa, la Madre, senza muoversi, si metterà a parlare con sconsolata umiltà.

LA MADRE:

Se volete ascoltare

questa favola nuova,
credete a questa mia veste
di povera donna;
ma credete di più
a questo mio pianto di madre
per una sciagura,
per una sciagura –

*scoppiano dall'interno, a coro,
risate diverse, ma tutte d'incredulità.*

*La Madre, con strazio, si porta premendo le mani alla
faccia;*

poi dice:

Ne ridono tutti così:

la gente istruita

che pure lo vede

che piango, e non se ne commuove;

ne prova anzi fastidio, e:

«Stupida! Stupida!»

mi grida in faccia, perché

non crede che possa esser vero

che il figlio mio,

la creatura mia...

Ma voi dovete credere a me;

vi porto le testimonianze;
son tutte povere donne,
povere madri come me,
del mio vicinato,
che ci conosciamo tutte e sappiamo
ch'è vero –

Le tira in catena da dietro la tenda; son tutte un po' sbigottite e scontrose: popolane d'aspetto vario, segnate dai patimenti e dalla miseria: alcune in capelli, lisciate troppo o tutte arruffate, altre con fazzoletti in capo di vivaci colori e con scialli: due o tre con in braccio un fagotto che finge un bambino, la testa di cera.

Ecco, venite, venite,
non abbiate paura,
dite davanti a tutti se non è vero
che ci sono «le Donne» –

IL CORO DELLE MADRI (*sentendo proferire «le Donne», si agita, come se un vento orribile, da cui non sappiano come ripararsi, le investa all'improvviso, si torcono, gridano a lamento*):

Oòòh ... Oòòh ...

LA MADRE:

Ecco, vedete?
non le possono sentire
nemmeno nominare.

IL CORO DELLE MADRI (*Quelle che hanno un bambino, riparandolo subito sotto lo scialle, le altre seguitando ad agitarsi*):

Nooo ... Nooo

LA MADRE:

Tant'è vero che ci sono,

ci sono –

Scoppiano di nuovo dall'interno risate e dalla tenda vien fuori

L'UOMO SAPUTO:

buffo, panciuto, con bombetta in capo,

mazzetta in mano,

farsetto risicato,

calzoni a tubo e corti,

da lasciargli scoperte le caviglie;

si muove a modo d'un burattino

e domanda in un inchino:

E chi sono?

Dite «Donne»... Le D000NNE... Le D000NNE... E voi che siete?

:

– Madri!

– creature di Dio –

– per quanto indegne

per i peccati nostri –
– e quelle «le Donne» –
– che fanno a noi madri
i malefizii –

– e sono
figlie dell'inferno –
– streghe del vento –
– streghe della notte –
– bestemmiando –
– ululando –
– sghignazzando –
– o gemendo, gemendo
con voci lunghe a lamento –
– le notti d'inverno,
le notti senza luna –
– si chiamano dai tetti –
– il vento le tira,
s'aggrappano ai camini –
rovesciano i camini
scoperchiano i tetti –
e tirano le tegole!

L'UOMO SAPUTO:

Tà tà tà – la tarantella –

chi me la suona che voglio ballare?

Ma ci vuol tanto a pensare alle gatte?

CORO:

Che gatte! Che gatte!

L'UOMO SAPUTO:

Sui tetti! Sui tetti!

Quando sono in fregola

fregola di febbrajo,

che le fa spasimare.

CORO:

con scherno – Già... già... già...

L'UOMO SAPUTO:

Cinque gatti per una gatta,

cinque, pronti, tutti attorno

che si struggono agguattati

di sentirla così spasimare;

ma appena uno si muove,

utti gli altri gli saltano addosso,

s'azzuffano, si graffiano, si mordono,

scappano, si rincorrono...

CORO:

Già... già... già...

UNA (*scoprendo alla vicina il bambino riparato sotto lo scialle*):

E sono allora le gatte che fanno sul capo ai bambini di questi scherzi? Guardate!

LA VICINA DELL'ALTRO LATO:

Guardate!

L'UOMO SAPUTO:

Che debbo guardare?

QUELLA:

Qua, questo codino –

LA DONNA NEL MEZZO (*premendo al seno la testa del bambino*):

No, figlio mio d'oro!

QUELLA:

– di capelli accatricchiati:

lo vedete?

Guaj se il pettine

lo tocca,

o la forbice

lo taglia:

il bambino

ne morrebbe.

UN'ALTRA:

E sapete come si chiama
questa treccina?
la treccina delle Donne.

LA QUARTA:

Entrano di notte nelle case
per la gola dei camini,
come un fumo nero.
Una povera madre, che sa?
dorme, stanca della giornata;
e quelle, chinate nel bujo,
allungano le dita sottili
e intreccian nel sonno al bambino
la loro treccina;
o gli passano appena
sulle palpebre chiuse
la punta gelata gelata
di quelle dita; e il bambino
che non sa nulla, al mattino,
apre gli occhi:
li ha storti!

LA QUINTA:

Li ha storti!

LA QUARTA:

Li ha storti!

E quella povera mamma

si mette a gridare:

«Oh, figlio mio! oh, figlio mio!

che t'hanno fatto nel sonno,

che t'hanno fatto –».

L'UOMO SAPUTO:

– le Gatte?

CORO (*infuriato dalla domanda derisoria*):

Le Donne! Le Donne! Le Donne!

E, aizzate dalle risate che scoppiano di nuovo, più alte, dall'interno, si mettono a tempestar di pugni l'Uomo saputo.

– Vecchio imbecille!

– Vecchio scimunito!

– Forza!

– Addosso!

– Miscredente!

– Malcreato!

– Prendi!

– Prendi!

– Impara a credere!

– Stupido!

– Stupido!

– Le nostre lagrime

lo fanno ridere!

– Ci crederai,

quando sarai

a ribollire nel pecione ardente!

L'UOMO SAPUTO (*che si sarà buttato a terra*):

Là! Là! Là!

M'arrendo! M'arrendo! M'arrendo!

E, per difendersi così da terra, dimenando le braccia, comincia a far svolazzare tutte le sottane.

Aria! Aria! Aria!

Gonfia la bocca e soffia, turandosi con due dita le nari:

fhhhhhhhhhh

a di rinchiuso la vostra onestà!

Il Coro si scompiglia, riparandosi, gridando sghignazzando.

UNA:

Giù le mani, vecchiaccio scostumato!

UN'ALTRA:

L'onestà che troppo odora,
tastati sulla fronte,
senti che corna t'ha fatto spuntare!

L'UOMO SAPUTO (*ancora seduto a terra, si tasta prima sulla fronte, poi si odora le dita, e dice*):

Ma corna profumate!

Le donne ridono, lo tirano sù, lo cacciano via, spingendolo, tra risa e schiamazzi, e vanno via con lui.

CORO:

Va' via! Va' via! Va' via! Va' via!

LA MADRE (*Aspetta che lo schiamazzo cessi nell'interno; poi, tentennando il capo*):

Piangono, e poi tutto,
lagrime, lutto,
finisce in risa e ciarle.

Dio ci dà le pene,

e Dio la forza

di sopportarle.

Gioivialità:

bella virtù, chi l'ha,

tutto gli va bene.

M'hanno lasciata qua sola.

Quello che le Donne

hanno fatto a me,

nessuno lo può credere.

Cosa, cosa che non c'è la parola

per dirla; cosa che una madre non può,

senza impazzire,

sopportare.

Ma non m'hanno levato la ragione.

La mia, non è più vita;

sono come insordita,

insordita

dalla disperazione;

ma non sono impazzita.

Vedendo rientrare due di quelle sue vicine:

Ah, voi due almeno

siete ritornate.

Dite com'era il figlio mio,

il figlio mio che mi fu cambiato.

Cambiato,

cambiato dalle Donne:

in fasce cambiato,

una notte, mentre dormivo,

sento un vagito, mi sveglio,

tasto al bujo, sul letto, al mio fianco:
non c'è;
da dove m'arriva quel pianto?
da sé,
n fasce, non poteva
muoversi il mio bambino;
non è vero? non è vero?

L'UNA:

Vero! Vero!

L'ALTRA:

Bambino di sei mesi,
come poteva?

LA MADRE:

Quando lo presi –
buttato – là – sotto il letto...

Dall'interno

UNA VOCE:

Caduto! Caduto!

LA MADRE:

Eh! lo so!
Così dicono: caduto.

L'UNA:

Ma come, caduto? Può dirlo
chi non lo vide
là sotto il letto,
come fu trovato.

LA MADRE:

Ecco, ecco. Ditelo voi
come fu trovato! Voi che accorreste
le prime alle mie grida:
come fu trovato?

L'ALTRA:

Voltato.

L'UNA:

Voltato, coi piedini verso la
testata.

L'ALTRA:

Le fasce intatte,
avvolte strette
attorno le gambette.

L'UNA:

Ed annodate con la cordellina.

L'ALTRA:

Perfette.

L'UNA:

Dunque, preso,
preso con le mani, d'accanto
alla madre, e messo per dispetto,
là sotto al letto.

L'ALTRA:

Ma fosse stato dispetto soltanto!

LA MADRE:

Quando lo presi ...

L'UNA:

Che pianto!

L'ALTRA:

Era un altro!

*Scoppiano, ancora una volta, più alte che mai, le risa
dall'interno. Le due donne si voltano e gridano:*

Non era più quello! – Non era più quello!

Lo possiamo giurare!

Questo grido sarà in mezzo alle risa.

LA MADRE:

aspetterà che quelle risa cessino. E allora dirà:

Nessuno vuol capire
che se seguito a dire
che il figlio mio mi fu cambiato,
anche a costo d'udire

Gesù, che si vede
la notte di Natale,
sopra l'altare,
dormire nel cestello
di seta celeste,
con la manina
sotto la guancia.

L'ALTRA:

Così!

L'UNA:

Così!

LA MADRE:

E quello che presi da terra,
di sotto al letto, com'era?

L'UNA:

Ah! brutto! brutto!

L'ALTRA:

E tutto nero!

L'UNA:

Povera creatura!
Come un sole, quello,
bello in carne, tutto vivo;

e questo invece
patito patito,
un capino straziato
d'uccellino malato,
che faceva ribrezzo
a vedere e a toccare.

LA MADRE:

Non lo potei vedere,
non lo potei toccare,
lo porsi a loro e mi misi a gridare,
a gridare, a gridare,
come una pazza a gridare,
scappando nel vento,
scappando nella notte.

*Si fa bujo d'un tratto. Nel bujo si sente gridare con
voce che s'allontana:*

Figlio mio!

Figlio mio!

**1934 – La favola del figlio cambiato – Favola in tre atti in
cinque quadri**

Premessa

Personaggi, Quadro Primo

Quadro Secondo

Quadro Terzo

Quadro Quarto

Quadro Quinto

««« Elenco delle opere in versione integrale

««« Introduzione al Teatro di Pirandello

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

ShakespeareItalia